



GLI AUGURI NON BASTANO: SI DEVE FARE DI PIU'

Le Rappresentanti della FABI, così come tutte le colleghe del Gruppo Veneto Banca, hanno molto apprezzato gli auguri che l'Amministratore Delegato Vincenzo Consoli ha voluto dedicare a tutte le dipendenti del nostro importante gruppo bancario.

Vorremmo però che a questa sincera iniziativa, che siamo certi non sia una mera operazione di marketing aziendale, seguissero ben altro tipo di fatti e che si dimostrasse la reale volontà di infrangere vecchi e obsoleti schemi mentali al fine di valorizzare le reali capacità manageriali e i contributi professionali di tutti.

Per una donna la conciliazione dei tempi casa/lavoro richiede grandissimi sacrifici e, in una banca popolare come la nostra che definisce il capitale umano fondamentale, ci aspettiamo che l'essere donna e mamma non venga fatto avvertire come qualcosa di penalizzante.

Forse l'A.D. non sa che, al rientro dai congedi parentali e all'avvicinarsi della scadenza del "part-time", le colleghe vengono dissuase dal richiederlo e spesso, pur di ottenerlo, si trovano costrette a mercanteggiare la propria sede di lavoro e la loro precedente mansione diventata, secondo qualcuno, non più compatibile con una prestazione lavorativa ridotta nell'orario, ma non nella qualità.

Ricorrere a contratti "part-time" in questa nostra azienda è ancora difficoltoso: ci sono ancora diverse richieste giacenti e, ancor più numerose, sappiamo essere quelle mai formalizzate dalle colleghe perché abilmente negate sul nascere mortificando così le sacrosante aspettative di coloro che ogni giorno vestono, con eguale dedizione, i panni di madri, mogli, figlie e lavoratrici.

Comprendiamo la necessità del contenimento dei costi più volte lamentata dall'azienda e riteniamo occorra riflettere sui vantaggi anche economici derivanti dal ricorso al "part-time", che per l'azienda è tutt'altro che un costo.

E' per questo motivo che potrebbe essere conveniente estendere la norma vigente in Veneto Banca (diritto al "part-time" ai dipendenti genitori appartenenti alle aree professionali fino al 31 dicembre dell'anno in cui i loro figli compiono 3 anni di età) a tutti i dipendenti delle aziende del Gruppo Veneto Banca nonché ai quadri direttivi, che oggi non possono fruirne.

Sarebbe interessante valutare anche l'opportunità di elevare la durata dei 3 anni fino a 5 anni di età dei bambini e prevedere la concessione di contratti "part-time" a tempo indeterminato.

Inoltre non possiamo ignorare il fatto che in Veneto Banca, diversamente dai pronunciamenti del Consiglio di Stato e di diversi tribunali italiani, si insista ancora a non voler riconoscere l'anzianità maturata nei periodi di assenza per maternità facoltativa.

Si tratta di tematiche che dovrebbero essere trattate con regolarità in una specifica Commissione per le Pari Opportunità e non solo nei canonici appuntamenti previsti contrattualmente, commissione che, ancora una volta, chiediamo a gran voce venga finalmente costituita così come previsto dal CIA di Veneto Banca sottoscritto tra le parti nel dicembre del 2006.

Da allora non è mai stata istituita non certo per volontà delle Organizzazioni Sindacali.

La nascita della Commissione sarebbe una vera e importante dimostrazione di attenzione nei confronti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori che, con il loro lavoro e con i loro sacrifici, hanno fatto e fanno grande il Gruppo Veneto Banca.

C'è ancora molta strada da percorrere e su una cosa l'A.D. ha perfettamente ragione: "si deve fare di più".